



I.I.S. "G. SALVEMINI – E. F. DUCA D'AOSTA"

Via Giusti 27, 29 - 50121 Firenze - tel. 055.2476941, fax 055.242778 – C.F. 94076170482

www.polotecnico.gov.it e-mail: fis013003@istruzione.it pec: fis013003@pec.istruzione.it

DOCUMENTI per il DIBATTITO INIZIALE

DALLA NOZIONE AL SAPERE

Dibattito semiserio sulla vexata quaestio:” La conoscenza di fatti, date, luoghi e la loro archiviazione nella nostra “Memoria” sia veramente la base per costruire il sapere”

Prima di tutto facciamo chiarezza sui termini

VOCABOLARIO TRECCANI

nozionismo

Conoscenza fondata su un complesso di nozioni, di mere notizie non approfondite né sinteticamente elaborate e organizzate; anche, metodo di insegnamento che privilegia la quantità di nozioni acquisite rispetto alla formazione critica dell'alunno.

sapere

L'insieme delle conoscenze che si sono acquisite con lo studio o attraverso l'esperienza, o che comunque si possiedono

conoscenza



I.I.S. "G. SALVEMINI – E. F. DUCA D'AOSTA"

Via Giusti 27, 29 - 50121 Firenze - tel. 055.2476941, fax 055.242778 – C.F. 94076170482

www.polotecnico.gov.it e-mail: fiis013003@istruzione.it pec: fiis013003@pec.istruzione.it

(ant. **cognoscenza** o **cognoscenza** e **canoscenza**) s. f. [dal lat. tardo *cognoscentia*, der. di *cognoscere* «conoscere»]. –

1. a. L'atto del conoscere una persona, dell'apprendere una cosa: *sono lieto di fare la vostra c.; ho fatto c. con il direttore; dicono e predicono che la perfezione dell'uomo consiste nella c. del vero* (Leopardi); *venire a c., acquistare c. di una cosa*, apprenderla, averne notizia: *non è ancora venuto a c. della situazione; giungere a c. (di qualcuno)*, essere appreso: *la notizia del fatto non è ancora giunta a sua conoscenza. Copia per c.*, copia conforme di una lettera o di una comunicazione ufficiale che viene inviata a persona o ufficio o ente diversi dal destinatario diretto, in quanto si ritenga abbia interesse o diritto a conoscerne il contenuto; la lettera viene in tal caso intestata con i nomi di tutti e due i destinatari, premettendo all'indirizzo del secondo la formula abbreviata «e p. c.» (= e per conoscenza).

b. Il conoscere, come presenza nell'intelletto di una nozione, come sapere già acquisito: non ha la minima c. delle norme della circolazione; la nostra c. della natura è molto limitata; *essere a c., avere c. di una cosa*, saperla: *sono a c. di tutti i particolari; ho perfetta c. di ciò che debbo fare; il fatto non è a mia c., non è da me conosciuto; è persona di mia c., che io conosco*. Nel linguaggio banc., *per c. della firma*, formula che un garante appone, insieme con la propria firma, a tergo di un assegno bancario per attestare, di fronte alla banca, l'autenticità della firma della persona che deve riscuotere.

2. Facoltà, capacità di conoscere, d'intendere: *il malato ha perso la c.; serbare, riprendere, riacquistare la c.; tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto*



I.I.S. "G. SALVEMINI – E. F. DUCA D'AOSTA"

Via Giusti 27, 29 - 50121 Firenze - tel. 055.2476941, fax 055.242778 – C.F. 94076170482

www.polotecnico.gov.it e-mail: fis013003@istruzione.it pec: fis013003@pec.istruzione.it

Che del futuro fia chiusa la porta (Dante). In partic., *teoria della c.* (detta anche *gnoseologia*), ramo della filosofia che indaga sui valori e i limiti della facoltà di conoscere.

3. concr. Persona che si conosce e con cui si ha qualche familiarità: *è una mia vecchia c.; ha molte c. al ministero*; scherz. o iron.: *è una vecchia c. della questura*, di un colpevole recidivo.

nozióne

s. f. [dal lat. *notio -onis*, der. di *noscĕre* «conoscere», part. pass. *notus*]. – **1. a.** Genericam., conoscenza, cognizione di qualche cosa attinente alla vita reale: *avere, possedere la n. esatta di ciò che si deve fare, dei proprî doveri o diritti; non ha la minima n. del modo con cui ci si deve comportare in società*. Con sign. più vicino a coscienza, consapevolezza: *perdere la n. del tempo, del luogo dove ci si trova; smarrire temporaneamente la n. della realtà*, e sim.

b. Idea generale relativa a oggetti astratti della conoscenza: *le n. di tempo, di spazio; le n. grammaticali di caso, numero, genere*; o anche, cognizione semplice, intuitiva o approssimativa che si ha o ci si forma di qualche cosa: *avere, non avere la n. del bene e del male*.

2. a. Elemento fondamentale, di base, per l'apprendimento di una disciplina; per lo più al plur.: *dare, impartire, apprendere le prime n. di calcolo, di biologia, di astronomia; n. elementari, generali*; *avere, possedere qualche n., o buone n., abbondanti n. di una materia*; anche come titolo di manuali o trattati elementari: *Nozioni di informatica*. Nella trattazione euclidea della geometria elementare, sono detti *n. comuni* alcuni principî di sign. scientifico generale



I.I.S. "G. SALVEMINI – E. F. DUCA D'AOSTA"

Via Giusti 27, 29 - 50121 Firenze - tel. 055.2476941, fax 055.242778 – C.F. 94076170482

www.polotecnico.gov.it e-mail: fis013003@istruzione.it pec: fis013003@pec.istruzione.it

che si accompagnano ai postulati (per es.: «cose uguali a una terza sono uguali tra loro»); la stessa espressione indica in filosofia concetti generali derivati dalle sensazioni (per gli stoici e gli epicurei: v. anche anticipazione, n. 3 a) o verità innate (Cartesio, Leibniz).

b. Con connotazione negativa, conoscenza superficiale, frammentaria, non approfondita né organica di fatti e dati: *la sua preparazione è fatta di n. mal collegate e scarsamente assimilate* (v. nozionismo).

Dim. **nozioncina**, **nozioncella**, nozione elementare, conoscenza superficiale e non sistematica di una materia.

UMBERTO ECO

LA MEMORIA E IL NOZIONISMO

Umberto Eco è, tra i grandi autori del Novecento, uno di quelli che più si è prestatto, tra interventi e articoli, nel descrivere il rapporto e le sue opinioni sulla tecnologia che avanza.

L'ultimo contributo, in ordine di tempo, è stata una lettera ad un immaginario nipote, [pubblicata](#) qualche giorno fa su **L'Espresso** nell'ambito di uno speciale per l'anno nuovo.

Il fulcro della lettera, una sorta di confronto generazionale, ruota attorno al ruolo della tecnologia nelle fasi dell'apprendimento e della conoscenza.

Il semiologo si sofferma su come la continua disponibilità delle informazioni, mediante Internet e i rispettivi dispositivi (*smartphone, tablet, PC...*) stia sempre più spingendo le persone a non "utilizzare" il cervello come archivio di dati e ricordi.

Si tratta di un fenomeno che sta aumentando di rilevanza soprattutto guardando alle nuove generazioni (i "nativi digitali"), cresciute in un contesto siffatto, che dimostrano sempre minor dimestichezza con gli eventi del passato e la cosiddetta "memoria storica".

Il rischio, paventato da Eco, è quello di atrofizzare il nostro pensiero a fronte di una continua delega verso la tecnologia.



I.I.S. "G. SALVEMINI – E. F. DUCA D'AOSTA"

Via Giusti 27, 29 - 50121 Firenze - tel. 055.2476941, fax 055.242778 – C.F. 94076170482

www.politecnico.gov.it e-mail: fis013003@istruzione.it pec:fis013003@pec.istruzione.it

I dubbi di Eco non sono totalmente infondati, occorre però capire se possono rappresentare il preambolo per timori o preoccupazioni sul destino del genere umano.

Un conto è dire “*non si pensa più nella stessa maniera*”, un altro è affermare che “*ci stiamo atrofizzando il cervello*”.

Nicholas Carr ha scritto uno splendido saggio, “*The Shallows*”, il cui titolo italiano è stato malamente tradotto in “[Internet ci rende stupidi? Come la Rete sta cambiando il nostro cervello](#)”.

Nonostante la posizione di Carr nei confronti di Internet e tecnologia sia notoriamente scettica e critica, il testo è scritto con propositi equilibrati e ci accompagna verso una verità che per alcuni può essere sconcertante: la struttura del cervello non è “fissa”, ha dei gradi di libertà evolutivi, gli eventi e le esperienze dell’individuo possono suscitare cambiamenti anche importanti.

In sintesi, la tecnologia sta cambiando il modo in cui pensiamo, nella stessa misura in cui Internet sta modificando la struttura del sapere.

La piramide cognitiva (Dati->Informazioni->Conoscenza->Saggezza) è stata superata da un’entità assai più liquida e trasversale, perché comune a tutti: la Rete.

Nessuna gerarchia, quindi, ma una sterminata piattaforma in grado di fornirci istantaneamente dati e informazioni. Stiamo perdendo la capacità di pensare? Non proprio.

Se è vero che, come [scrive David Weinberger](#), Internet si è trasformato in una “stanza intelligente”, si tratta pur sempre di una serie di punti di riferimento che l’uomo deve saper sfruttare per elaborare le proprie analisi e conclusioni.

Nella misura in cui ci affidiamo alla Rete come pozzo di sapienza “*basic*”, possiamo riservarci un ruolo dedicato ed attivo nella formulazione di pensieri “*alti*”.

Si deve trattare di una suddivisione di ruoli, però, non di una delega cieca e passiva.

Lo scarto tra le menti mediocri e le menti geniali sarà sempre più segnata dall’uso differente delle medesime fonti d’informazione.

Il cervello sta cambiando, quindi.

Eco si lascia leggere piacevolmente quando, quasi con una certa ingenuità, esorta i giovani ad imparare poesie o formazioni sportive a memoria, a gareggiare tra di loro, a non perdere di vista fatti e date della storia recente.



I.I.S. "G. SALVEMINI – E. F. DUCA D'AOSTA"

Via Giusti 27, 29 - 50121 Firenze - tel. 055.2476941, fax 055.242778 – C.F. 94076170482

www.polotecnico.gov.it e-mail: fiis013003@istruzione.it pec: fiis013003@pec.istruzione.it

Non si tratta in fondo della riproposizione di un **approccio nozionistico** tanto vituperato dal **metodo Montessori** e dalla cultura intellettuale anni Sessanta e Settanta, e che lo stesso Eco non ha mai [rinnegato](#)?

La filosofia del “saper fare” preferito al puro sapere non è così simile alla ragnatela ipertestuale di Internet, dove nessuno sa a priori ma tutti hanno la possibilità di arrivare a saperlo?

Il nostro cervello si è trasformato, per questo motivo, da archivio a un centro di collegamento.

Vedi anche

[L'oblio digitale passa da Google](#) [Cultura digitale](#) · 13 Giugno 2014 · 2 min lettura

Umberto Eco va invece a segno sulla **memoria**, il pericolo nascosto dietro l'eccesso nell'effetto-delega.

Delegando la raccolta di dati e informazioni alla Rete, il nostro cervello non immagazzina più ricordi, immagini o frasi.

I ricordi saranno sempre meno vividi, non potremo fare a meno di “supportarli” con la tecnologia che avremo sempre a portata di mano.

Foto, vecchi filmati, nozioni da ricercare.

Sapremo sempre meno com'è o come si realizza qualcosa, e sempre più come si arriva a saperlo, attraverso *hyperlink* posizionati nel nostro cervello.

La risposta ce la fornirà il nostro *smartphone*.

La memoria si allena con la mente, la mente si allena con il pensiero.

Ripetere le poesie come dei pappagalli non ci rende più consapevoli o intelligenti, ci rende solo...più pappagalli.



I.I.S. "G. SALVEMINI – E. F. DUCA D'AOSTA"

Via Giusti 27, 29 - 50121 Firenze - tel. 055.2476941, fax 055.242778 – C.F. 94076170482

www.polotecnico.gov.it e-mail: fis013003@istruzione.it pec: fis013003@pec.istruzione.it

Abbasso il nozionismo, W la nozione!

By [Annalisa Martino](#)

Annalisa Martino

Laureata in filosofia, insegna Lettere in una scuola secondaria statale di primo grado in provincia di Milano. Si interessa, in particolar modo, di integrazione interculturale e di tecnologie e web applicati alla didattica. Scrive su alcune testate locali dove si occupa di scuola, libri, politica e intercultura.

28 gennaio 2015

Nella mia lunga esperienza di insegnante non sempre sono stata immune da accessi di presunzione, ancorché autocritica nell'operato di tutti i giorni. I tranelli dell'autoreferenzialità, purtroppo, sono sempre in agguato quando si fa un mestiere come il mio. Ho di frequente nutrito la convinzione, per esempio, di essere una docente aperta e innovativa. Ho attraversato vari stadi formativi, talvolta influenzata da importanti teorie didattiche, talaltra ispirata a processi empirici. D'altra parte, ho maturato anche la convinzione che non c'è professionalità senza l'equilibrio che solo l'incontro tra esperienza e conoscenza riesce a realizzare. Ed io, forse più per buon senso che per brillante intuizione pedagogica, ho cercato e cerco ogni giorno di salvaguardare tale equilibrio.

Ma, tornando ai miei accessi di presunzione, come dicevo, mi sono sempre ritenuta un'insegnante all'avanguardia. E quanto più mi giungevano conferme in tal senso dai miei interlocutori, beneficiari di cotanta attenzione al nuovo, tanto più mi convincevo di questa gloriosa verità e tanto più guardavo con sospetto quanti sembravano impermeabili all'innovazione.

Per fortuna, nella vita, come nel lavoro – mi si perdoni la banalità – si cambia. Siamo soggetti mutevoli, esposti a continua evoluzione. Il cambiamento dovrebbe essere un sano principio ispiratore per tutti e il *panta rei* una specie di mantra da recitare almeno una volta al giorno. Anch'io sono molto cambiata dal mio primo giorno *ex cathedra* e ammetto che, da qualche anno a questa parte, sto rivalutando aspetti dell'apprendimento che ho ritenuto per lungo tempo obsoleti, come, per esempio, la cura della grafia o l'esercizio della memoria. Particolare attenzione sto riservando a quest'ultimo aspetto. Al punto che, non di rado, chiedo ai miei allievi di studiare a



I.I.S. "G. SALVEMINI – E. F. DUCA D'AOSTA"

Via Giusti 27, 29 - 50121 Firenze - tel. 055.2476941, fax 055.242778 – C.F. 94076170482

www.politecnico.gov.it e-mail: fiis013003@istruzione.it pec: fiis013003@pec.istruzione.it

memoria i brani poetici del programma di letteratura. Si tratta, in realtà, di stralci di opere, brevi e facili, e adatti a ragazzi di scuola media. Ciò tuttavia mi rende invisa ai malcapitati, facendomi guadagnare l'accusa di insegnante severa e – per un'inesorabile legge del contrappasso – tradizionalista!

Questi contrasti la dicono lunga sulle abitudini dei nostri ragazzi e sulle loro propensioni ad inoltrarsi nei sedimenti della conoscenza. Ma non dispero né punto il dito su Internet, sulla televisione e sulle infinite sollecitazioni multimediali che tempestano con flusso ininterrotto gli studenti. Sarebbe peraltro incoerente con le mie abitudini digitali delle quali non riesco più a fare a meno. Queste frizioni didattiche sono invece importanti. Sono incomprensioni che servono, incidenti che suscitano ciò che Popper definiva scoppi di meraviglia, veri e propri shock cognitivi che inducono i docenti a riflettere sul proprio operato e, ove possibile, a spiegare le ragioni di alcune scelte pedagogiche.

Per quanto mi riguarda, quando i miei studenti contestano le mie sadiche prescrizioni di versi da imparare a memoria, ricorro alla metafora del muscolo. La memoria, dico, è una sorta di muscolo. Cosa succede ai muscoli che non vengono allenati? Si atrofizzano. E quando si atrofizzano non sono più in grado di svolgere quelle prestazioni elementari che ci consentono di vivere una vita dignitosa e che, soprattutto, ci rendono autonomi. Parimenti, la memoria va allenata ed esercitata perché estende l'area del sapere, e ne rigenera di nuovo, rende solido il pensiero, più elastica la facoltà di scegliere e più duttili i processi cognitivi. Se mi si obietta poi che nella vita pratica non è utile ricordare le terzine della Divina Commedia che parlano di un *vecchio per antico pelo* che traghetta le anime dei dannati da una riva all'altra dell'Acheronte, rispondo che è vero, che nella vita pratica non serve a nulla saper di Caronte ma che un cervello abituato a ricordare le cose "inutili" sarà facilitato a ricordare quelle "utili". Quanto alla bellezza e alla effettiva utilità (nel senso del nutrimento dell'anima) dei versi dell'Inferno, se si ha l'umiltà di accostarsi ad essi senza pregiudiziali, rassicuro i miei interlocutori che non tarderanno a percepirne l'essenza e che, forse, in futuro, me ne saranno grati!

Se poi voglio ulteriormente motivare i miei alunni, faccio presente che una memoria allenata è fonte di arricchimento del lessico. Un lessico ricco è un formidabile strumento di pensiero. Un pensiero in movimento favorisce importanti processi logici, utili in ogni area del sapere. La memoria, quindi, con un sillogismo chiaro e accessibile ai ragazzi, si configurerà come un potente dispositivo che dà una buona mano alla logica per esplorare le diverse aree della conoscenza.



I.I.S. "G. SALVEMINI – E. F. DUCA D'AOSTA"

Via Giusti 27, 29 - 50121 Firenze - tel. 055.2476941, fax 055.242778 – C.F. 94076170482

www.polotecnico.gov.it e-mail: fiis013003@istruzione.it pec: fiis013003@pec.istruzione.it

L'importante, dunque, è non imporre con modalità apodittiche scelte didattiche e cambi di rotta. Le date, le nozioni, i toponimi, possono anche essere ricercati su Wikipedia. Una volta trovati, però, vanno trattenuti nei cassetti della memoria e di tanto in tanto rispolverati, insieme agli aneddoti, alle microstorie, e alle vite raccontate nei romanzi, ai verbi irregolari, alle capitali dell'Africa e ai nomi delle mogli di Enrico VIII appresi sui libri di testo. *"Abbasso il nozionismo e viva la nozione"*, ripeteva un mio vecchio professore del liceo, le cui convinzioni didattiche ho recuperato dopo molto tempo. Con questo non voglio dire che ripetere a memoria *La vispa Teresa* o i sette re di Roma offra la chiave per entrare nei territori più profondi della conoscenza: l'apprendimento mnemonico non è che un supporto a un approccio molto più complesso col sapere, ma ha un'importanza che non va trascurata e, come diceva il mio vecchio professore, ha un suo indiscutibile valore epistemologico.